

Progetto vincitore di "Animali Teatrali Fantastici & Dove Trovarli"
Progetto vincitore di Powered by REF 2022
Progetto vincitore Bando Cura 2023

con **Greta Tommesani** e **Federico Cicinelli**
drammaturgia e messa in scena **Greta Tommesani** e **Federico Cicinelli** con la collaborazione di
Daniele Turconi
cura del movimento **Beatrice Pozzi** e **Angela Piccinni**
supervisione scenotecnica **Marta Montevecchi**
produzione **Cranpi, 369gradi e Romaeuropa Festival**
con il sostegno di **IT Independent Theatre, Olinda e Stratagemmi** nell'ambito del bando **Animali Teatrali Fantastici & Dove Trovarli**
con il supporto di **Residenza IDRA e Teatro del Lemming** nell'ambito del progetto **CURA 2023**

DEBUTTO: Romaeuropa Festival 2023



Foto Cosimo Trimbali

CA-NI-CI-NI-CA è un progetto di ricerca e uno spettacolo (per ora in forma di studio) sullo sfruttamento lavorativo e sulle modalità con cui si comunicano le cause sociali.

Il progetto nasce dal desiderio di rappresentare lo **sfruttamento lavorativo nelle filiere agro-alimentari** (in particolare, in quella della salsa di pomodoro) non tanto come una situazione emergenziale, quanto come un fenomeno sistemico determinato dalle dinamiche di un sistema produttivo dominato dalla Grande Distribuzione Organizzata. Questo desiderio si è unito a quello di esplorare i limiti di una **comunicazione pietista** che rappresenta i braccianti migranti come vittime per cui si può provare (al massimo) pietà, ma sempre da una posizione di distacco e superiorità. Mi interessava ricercare una rappresentazione di questi soggetti come persone e lavoratori che il pubblico non percepisce come totalmente estranei, ma vicini per alcuni aspetti del modo di vivere e pensare al lavoro. Quindi, ho provato a mettere a fuoco **elementi in comune a esperienze lavorative** trasversali

a diversi settori (oltre a quello agricolo, quello sociale e culturale) e caratterizzate da (auto)sfruttamento e precarietà: il potere di mercato di chi determina il prezzo (del lavoro o del prodotto stesso) in una filiera produttiva; l'ossessione alla produttività che, combinata con il senso di identificazione con il proprio lavoro, porta all'autocontrollo e all'autosfruttamento da parte del lavoratore; il senso di responsabilizzazione individuale per i propri (in)successi professionali collegato all'idea di merito; la concezione della salute mentale come funzionale alla propria produttività e alla resilienza come lavoratori; l'attitudine a trovare soddisfazione nel "fare bene un lavoro" (perché non è possibile spesso trarre soddisfazione dal lavoro che si fa in quanto degradante, ripetitivo, sfiancante o privo di senso). In questo tentativo, ho pensato di mettermi in scena e rappresentare **il modo in cui mi percepisco e faccio esperienza del lavoro** in ambito sociale/umanitario: c'è la sensazione di replicare dinamiche di oppressione e (auto)sfruttamento proprie di relazioni disfunzionali, nella misura in cui il rapporto lavorativo sembra l'unico a cui doverci/poterci dedicare in modo totalizzante e per cui non si è mai abbastanza. Infatti, l'idea di dover "amare il proprio lavoro" a volte sembra funzionale a sentirci in obbligo di approfondire le energie (anche emotive) richieste in modalità e tempi superiori a quanto stabilito e a sentirci in colpa quando questa modalità di vivere il lavoro ci lascia insoddisfatte e frustrate, come se non "amassimo abbastanza" il nostro lavoro. Nel progetto tento anche di indagare, trasversalmente a diversi settori, le condizioni che ci consentono di rapportarci ad altri lavoratori in modo solidale - anziché competitivo - e la responsabilità su chi debba lottare per i diritti o per cambiare un sistema produttivo che li lede. Nella ricerca, è stato fonte di riflessione e confronto il dialogo con attivisti*, ricercatori* e giornalisti*, tra cui: Sara Manisera, Marco Omizzolo, Francesco Panié, Martina Lo Cascio, Emilio Caja. In particolare, molte riflessioni sono nate dall'incontro con la rete sociale e sindacale Fuorimercato, che tenta di unire il sostegno alle rivendicazioni bracciantili con la costruzione di filiere incentrate sull'autodeterminazione alimentare e il rispetto dell'ambiente e della biodiversità. Soprattutto sono stati rilevanti gli scambi con i nodi della rete rappresentati dall'associazione Solidaria di Bari, che porta avanti [Sfruttazero](#) (un progetto mutualistico di produzione e distribuzione di salsa di pomodoro senza sfruttamento), e da Fuorimercato Sicilia – Contadinazioni, che promuove iniziative in supporto alle rivendicazioni di lavoratori impegnati nella raccolta delle olive in provincia di Trapani.

Bio

Greta Tommesani si è laureata in Cooperazione Internazionale e lavora nella progettazione sociale. Ha seguito formazioni attoriali, in scrittura scenica e in conduzione di laboratori teatrali nelle scuole Grock - Scuola di teatro e Comteatro (a Milano) e con le compagnie Artestudio (a Roma) e Frigoproduzioni, tra gli altri. Dal 2021 porta avanti il progetto "CA-NI-CI-NI-CA", sostenuto dai percorsi di "Powered by REf" e "Animali Fantastici & Dove Trovarli".